

Parole come pietre

Ma Draghi e USA vogliono la pace? Perché non sembra...

di Claudio Risé, da “La Verità”, 24 marzo 2022

Siamo proprio sicuri che l'Italia (intesa come governo italiano) vuole la pace? Se è così, bisogna che qualcuno gli spieghi che sta sbagliando qualcosa, perché dal suo stile comunicativo non parrebbe. Guerra e pace, infatti, non sono una questione (solo) economico-politica, sono soprattutto una materia affettiva, di valori, di fedi e ideali. Magari si può anche salvare una zona monetaria (come ha fatto - genialmente - Draghi) moltiplicandone il debito, ma certo è difficile evitare di inimicarsi un paese alleandosi e rifornendo di armi il suo nemico, e coprendo di insulti il suo capo.

È vero che l'Italia non è sola in questa posizione. La nazione leader dell'operazione complessiva, gli Stati Uniti ha un capo palesemente innervosito dalla futura competizione elettorale di mid term, che non lo vede proprio ben messo, e cerca attenzione e visibilità. Inoltre ha un Segretario di Stato, Anthony Blinken che per la sua propensione al litigio e alle cattive maniere avrebbe fatto perdere la pazienza anche all'olimpico Henry Kissinger. Tanto che proprio adesso ha messo sotto inchiesta anche funzionari cinesi per "atti repressivi" contro minoranze etniche in Cina. Tutto risaputo, e magari grave, ma forse "non è il momento", come dicono le zie sagge. Forse l'eccellente Blinken non l'ha ancora capito, ma, come il leader cinese e quello rosso hanno dichiarato alla fine delle Olimpiadi in

Cina nella loro dichiarazione congiunta, la grande notizia del momento è l'ufficializzazione dell'alleanza russo-cinese. Un fatto politico di fronte al quale il disastro ucraino, con tutte le sue vittime, diventa secondario. E le operazioni mediatiche in cerca di frettolosi consensi di mid term dovrebbero lasciare il passo a considerazioni di più lungo periodo e più responsabili.

La guerra è una cosa davvero seria, e probabilmente la maggior parte della popolazione vivente nei grandi paesi occidentali non lo sa. Semplicemente perché non l'ha vissuta e i grandi racconti mediatici sono quasi sempre falsi e la Storia è stata sostituita dalla cronaca spicciola, quindi la gente continua a non saperlo. Giocarci però, farne una palla tirata con una battuta del Presidente e rilanciata con un applauso aperto dal giovane e sorridente Ministro degli esteri, subito raccolto e amplificato dai suoi Onorevoli colleghi, è cosa che solo il cinismo mass mediatico contemporaneo poteva inventarsi, convincendosi per giunta di fare un'operazione giusta e umanitaria. Il fatto è che nell'Europa contemporanea manca, come notava Raymond Aron (in "Penser la Guerre. L'âge planétaire.") "il senso della storia e della tragedia".

La storia è qualcosa che prende forma in gran parte da sé, sotto l'influsso del passato (che nessuno più conosce) e del futuro, ancora meno conoscibile. E per capire cosa sta succedendo bisogna soprattutto ascoltare, stare molto zitti, cogliere l'aria del tempo. Non fare show, né parteciparvi: è quasi tutto falso. Per questo le vecchie diplomazie erano attentissime ai particolari, agli aggettivi (per non parlare degli insulti), ai minimi gesti. Ipocrisie?

Certamente. Ma senza è molto peggio: padri, nonni e bisnonni lo sapevano perfettamente.

A meno che tu abbia deciso di farla davvero, la guerra. Allora potresti metterti comodo, dire quel che ti pare, insultare, minacciare. Oggi però, in realtà, non si può più. Quando Aron scriveva, i russi avevano sottoscritto, come gli altri Paesi con armi atomiche, un impegno a non usarle per primi. Ma è stato ritirato. Quindi, semplicemente, la guerra noi, in Europa, dove tutte le potenze atomiche sono presenti, non possiamo - per fortuna - più farla. Inutile (e grave) che Zelensky venga nel nostro Parlamento per spaventarci dicendoci che se non ci fosse l'Ucraina i russi ci invaderebbero: l'Ucraina non c'è stata fino a ieri l'altro e i russi non sono mai venuti (piuttosto noi europei abbiamo cercato di andare da loro diverse volte...). Però smettiamola di giocarci.

La guerra ormai è roba per mercenari, come gli amici di Zelensky e di Putin. Tipi cinematografici. Gliela lasciamo volentieri. Smettiamola però di perdere tempo, denaro, e dire e ascoltare stupidaggini.